



Società Italiana della Scienza del Suolo

SISS Newsletter

Il Suolo: Fonte Inesauribile di Informazioni Biomediche

a cura di Francesco M. Galassi

p. 1

Il bravissimo collega prof. Pellegrino Conte, a cui da anni mi lega un forte sentimento di stima e con cui ho condiviso iniziative a carattere divulgativo e di contrasto alle *fake news* – ben prima che termini quali negazionismo o infodemia diventassero di uso comune – mi ha invitato a riportare nella SISS alcune prospettive derivanti dalla mia disciplina, la paleopatologia.

Prendo le mosse da una immagine cruda e straziante. Si tratta della infinita distesa di fosse terragne, a New York come in Brasile, destinate ad accogliere i corpi dei defunti, sottratti agli affetti dei loro cari dal nuovo virus, SARS-CoV-2 e della malattia dalla multiforme presentazione clinica da esso scatenata, COVID-19. Ancora più della mestamente celebre fotografia della lunga teoria di mezzi militari conducenti le salme dei defunti fuori dalla martoriata città di Bergamo, è proprio l'atto dell'inumazione (dal latino *inhumare*, contenente la parola *humus*, "terra") quello che sottolinea più brutalmente la fine del ciclo vitale e allo stesso tempo rimarca la pietà dei simili nel rendere omaggio al defunto nella maniera più decorosa possibile, pur prestando attenzione alle ovvie misure di bio-sicurezza.

Sebbene tali eventi possano sembrare un *unicum* dei nostri tempi, situazioni simili si sono verificate numerosissime volte nel corso della Storia: pensiamo solo all'elevatissimo numero di decessi verificatisi al tempo della peste che sconvolse l'Europa della metà del Trecento, poi ribattezzata Morte Nera, dal tedesco *Schwarzer Tod*, termine adottato dal medico Justus F.K. Hecker nel 1832 che si occupò di studiarla sistematicamente proprio quando l'Europa era travolta da un'altra grande sciagura, la seconda pandemia di colera.

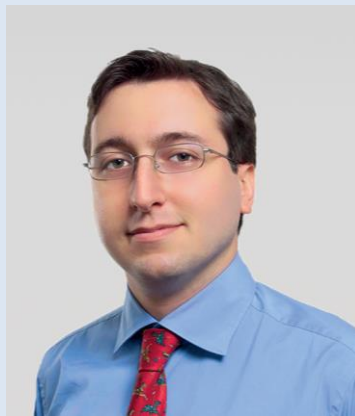


Il caso di Hecker è, difatti, emblematico, perché è proprio l'approfondimento delle sciagure sanitarie del passato attraverso un approccio multidisciplinare che ci consente di comprendere meglio le dinamiche e la natura dei fenomeni dei tempi in cui viviamo. In questa prospettiva, oltre al riesame delle fonti storico-archivistiche ed iconografiche, è fondamentale lo studio delle patologie nelle epoche passate ricorrendo all'esame dei resti mortali (soprattutto scheletrici) che proprio il *suolo*, ha preservato e che lo studio bioarcheologico può restituire.

Ignorati troppo spesso in passato dall'archeologia, più interessata al corredo funerario sito nelle sepolture, gli studi sui resti osteologici stanno vivendo una vera e propria età dell'oro in queste prime due decadi del XXI secolo, soprattutto perché ai tradizionali metodi antropologici morfologico-anatomico si affiancano le tecniche radiologiche e molecolari. Recuperando parte dell'informazione genetica degli agenti patogeni conservata nei resti scheletrici è, infatti, possibile stabilire l'antichità e l'evoluzione stessa delle condizioni morbose.

Una stretta collaborazione tra le cosiddette "hard sciences" (tra cui la chimica e la fisica) e le materie umanistiche potrà contribuire a risalire allo stato di salute (e di malattia) del passato e permettere alla Scienza di affrontare le patologie del futuro con maggiore consapevolezza e sicurezza. In questa sfida c'entra il Suolo. Il Suolo, fine ed inizio della vita su questo Pianeta, racchiude un enorme ed inesplorato *corpus* di informazioni.

Associate Professor Francesco M. Galassi, MD
Archaeology, College of Humanities, Arts and Social Sciences
Flinders University, Adelaide, SA, Australia



<https://forbes.it/2018/11/28/francesco-maria-galassi-medico-forbes-under-30/>

<https://www.youtube.com/watch?v=r3dFv4aif8E&feature=youtu.be>

<https://ilmanifesto.it/no-al-panico-ma-non-e-banale-influenza-serve-razionalita/>